



Comune di Vignate



Regione Lombardia



Provincia di Milano



Parco Agricolo Sud Milano



Comune di Liscate



Comune di Melzo

Valutazione Ambientale dell'Accordo di Programma per l'ampliamento dell'esistente terminal ferroviario ed intermodale, raccordato alla linea ferroviaria Milano – Treviglio e per la riqualificazione ambientale e paesistica di aree comprese nel Parco Agricolo Sud Milano in Comune di Vignate

Documento di scoping Luglio 2011

La società consulente



ITER

Ingegneria del Territorio s.r.l.

Settore Tecnico del Comune di Vignate

Responsabile: geom. Massimo BALCONI

Redazione documentazione VAS



Dott. Ing. Enrico MORETTI, Albo Ingegneri Milano n.16237
Via Cristoforo Colombo 23, 20090, Trezzano s/N (MI)
Tel.: 02 48468519; Fax: 02 48400429; e-mail: info@iteringegneria.com

Operatori: Dott. Roberto GAMBARANA, Ing. Stefano GAMBARANA

Supporto Tecnico per la redazione della cartografia del procedimento di VAS/VIA

STUDIO TECNICO ASSOCIATO DI ARCHITETTURA di Valerio Dorati e Valentina Bianchi
Via S. Alessandro 30, 20066, Melzo (MI)
Tel.: 02/95722952; Fax 02/95738696

Redazione Variante urbanistica

SETTORE TECNICO DEL COMUNE DI VIGNATE

NORME GENERALI DI RIFERIMENTO

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2007, *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*; Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, *Norme in materia ambientale*; Decreto legislativo del 16 gennaio 2008, n. 4, *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*; Legge regionale del 11 marzo 2005, n. 12, *Legge per il governo del territorio*; Deliberazione Consiglio regionale del 13 marzo 2007, n. VIII/351, *Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi*; Deliberazione Giunta regionale del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420, *Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007)*; Deliberazione Giunta regionale del 18 aprile 2008, n. VIII/7110, *Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS – Ulteriori adempimenti in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351*; Deliberazione Giunta regionale del 26 febbraio 2009, n. VII/8950, *Modalità per la valutazione ambientale dei Piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007)*; Deliberazione Giunta regionale del 30 dicembre 2009, n. VIII/10971, *Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli*, Deliberazione Giunta regionale del 10 novembre 2010, n. 761, *Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.*

INDICE

1. PREMESSA.....	4
2. INTRODUZIONE.....	5
3. QUADRO NORMATIVO.....	6
3.1 DIRETTIVA EUROPEA SULLA VAS.....	6
3.2 DIRETTIVE EUROPEE SULLA PARTECIPAZIONE E SULL'ACCESSO DEL PUBBLICO ALL'INFORMAZIONE AMBIENTALE.....	6
3.3 NORMATIVA NAZIONALE RELATIVA ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI.....	7
3.4 LEGGE REGIONALE LOMBARDA N. 12/2005 E VALUTAZIONE AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI.....	8
3.5 IL RAPPORTO AMBIENTALE.....	12
4. STRUTTURA DEL PROCESSO.....	14
5. PROPOSTA DI AMBITO DI INFLUENZA DEL PROGRAMMA.....	18
5.1 INTERAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI ATTIVI NEL CONTESTO.....	18
5.2 DEFINIZIONE DELLO STATO DI FATTO.....	19
5.3 ESTENSIONE TERRITORIALE DELL'AMBITO DI INFLUENZA.....	29
6. INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	29

1. PREMESSA

Il Comune di Vignate, nella persona del Sindaco, ha promosso, in applicazione della Delibera di Giunta comunale n. 145 del 15 novembre 2010, un accordo di programma con adesione di Regione Lombardia a cui partecipano la Provincia di Milano, il Parco Agricolo Sud Milano, i Comuni di Liscate e Melzo.

Le finalità dell'Accordo di programma sono l'ampliamento dell'esistente terminal ferroviario ed intermodale, raccordato alla linea ferroviaria Milano – Treviglio e la riqualificazione ambientale e paesistica di aree comprese nel Parco Agricolo Sud Milano in Comune di Vignate.

L'Accordo di programma presuppone la stesura di una contestuale Variante urbanistica atta a modificare la destinazione d'uso dei suoli interessati dagli interventi proposti e disciplinata dagli strumenti di pianificazione vigenti.

Infatti, l'intervento è ubicato nel Parco Agricolo Sud Milano ed interessa aree marginali rispetto al perimetro del Parco, non strategiche, normate dall'art. 25 delle NTA del Piano Territoriale di Coordinamento <<Territori agricoli di cintura metropolitana, che non consente la possibilità di edificare volumi con destinazione produttiva. Pertanto l'intervento di ampliamento del Centro Intermodale, comporta la necessità di attivare una variante al PTC del Parco ai sensi e secondo le procedure dell'art. 19 della LR 86/83, cosicché la variante del PTC del Parco sia recepita di diritto negli strumenti urbanistici generali del comune interessato.

Il presente Documento di scoping è <<predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del DdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS)>>. ¹ Tale documento viene presentato in sede di *Conferenza di valutazione* al fine di sottoporlo all'attenzione di Soggetti ed Enti, con l'intento di acquisire loro osservazioni ed indicazioni in merito all'impostazione del processo, anche per una integrazione ed un arricchimento dei metodi e dei contenuti e giungere, possibilmente, ad una condivisione dei passaggi previsti.

¹ Cfr. Punto 6.6 dell'Allegato 1m della DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010.

2. INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rappresenta uno strumento per analizzare e stimare gli effetti che determinate azioni producono sul territorio, secondo la chiave della sostenibilità.

L'importante concetto di sostenibilità viene introdotto nel 1988 dal *Rapporto Brundtland* della World Commission on Environment and Development (WCED) che utilizza la seguente definizione: <<Per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri>>. Successivamente nel 1992 la Conferenza Mondiale di Rio su <<Ambiente e Sviluppo>> fissa i requisiti di uno sviluppo locale e globale sostenibile.

Nel 1998 L'Unione Europea propone all'interno del *Manuale per la Valutazione Ambientale di Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea*² i propri criteri di sostenibilità ambientale:

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e/o inquinanti;
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
8. Protezione dell'atmosfera;
9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

Attraverso il *Quinto programma d'azione per l'ambiente*³ l'Unione Europea si è posta, tra gli altri, i seguenti obiettivi:

- La gestione sostenibile delle risorse naturali, tra cui il suolo;
- La gestione più efficace della mobilità, in termini di localizzazioni e modalità;
- Adozione di misure per migliorare la qualità dell'ambiente nelle aree urbane;
- Miglioramento della salute e della sicurezza pubblica, con attenzione speciale alla valutazione e gestione dei rischi ambientali.

L'affermarsi della sostenibilità come modello, a cui gli Stati devono uniformarsi al fine di salvaguardare l'ecosistema e le risorse naturali, dimostrò negli anni successivi l'inadeguatezza degli strumenti che finora erano stati utilizzati per indirizzare le politiche e gli interventi ambientali. Fino al momento dell'introduzione della Direttiva 2001/42/CE <<Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente>>, i progetti concernenti opere di rilevante entità venivano sottoposti alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, nell'ambito della direttiva 85/337/CEE, quando le decisioni relative all'ubicazione o alle scelte alternative di un progetto erano già state prese, rendendo di fatto limitate le

² AA. VV., Commissione europea, DG XI <<Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile>>, *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei fondi Strutturali dell'Unione europea*, Environmental Resources Management, London, 1998, pagg. 42-44.

³ Il documento, comunemente indicato come <<Quinto programma d'azione per l'ambiente>>, corrisponde alla Risoluzione della Comunità Europea n. 93/C138/01 intitolata <<Per uno sviluppo durevole e sostenibile – Programma politico e d'azione della Comunità europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile>>. Adottata nel 1993, si è conclusa nel 2000; attraverso essa l'Unione Europea si era impegnata a promuovere con le proprie politiche lo sviluppo sostenibile.

possibilità di apportare modifiche sensibili al progetto. La nuova Direttiva si propone di colmare questa lacuna estendendo la valutazione ambientale degli effetti di piani e programmi durante la loro elaborazione.

La valutazione degli impatti prodotti nell'attuazione di piani, programmi e progetti ha visto il consolidarsi di norme che la regolano e disciplinano, a cui i diversi soggetti attuatori devono riferirsi per la stima dei rischi derivanti dall'applicazione di determinate azioni.

Risulta essere molto importante il concetto di trasparenza nella gestione di pratiche di valutazione dei rischi, per il quale le popolazioni devono essere tempestivamente ed accuratamente informate sulle dinamiche e gli sviluppi di tali procedure in modo da poter consentire alla cittadinanza una partecipazione democratica nelle scelte decisionali. La trasparenza di un procedimento è determinata dalla sua capacità di comprovare, attraverso la relativa documentazione reperibile facilmente, la totalità della sequenza logica delle sue fasi ed operazioni. La trasparenza concorre a garantire un processo razionale di formazione delle decisioni e le scelte sono così influenzate e determinate dal contesto socio-politico e culturale in cui maturano.

3. QUADRO NORMATIVO

3.1 Direttiva europea sulla VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) viene introdotta dalla *Direttiva europea 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*, che configura la VAS quale processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione, allo scopo di <<garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente>>.

La VAS ha lo scopo di garantire la sostenibilità del piano, integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale. Essa richiede pertanto la definizione di un percorso integrato, comune a quello di pianificazione, pur mantenendo una propria visibilità, che si concretizza nella redazione del Rapporto ambientale. Tale Rapporto deve dare conto delle alternative esaminate, delle modalità di integrazione di azioni sostenibili sotto il profilo ambientale nel piano e delle valutazioni effettuate al fine di pervenire alla decisione finale. Deve inoltre fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano, indicando, fra l'altro, le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio e retroazione del piano stesso. Il Rapporto si conclude con una Sintesi non tecnica, che ne illustra i principali temi e contenuti in modo sintetico in un linguaggio non tecnico, per facilitarne la divulgazione.

La direttiva 2001/42/CE prevede la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. Richiede altresì che la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e dei settori della pubblica amministrazione interessati alla proposta di piano e di Rapporto ambientale avvenga prima dell'adozione del piano stesso.

3.2 Direttive europee sulla partecipazione e sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale

Ulteriori direttive europee sono state emanate in materia di partecipazione e di accesso del pubblico all'informazione ambientale, ponendosi pertanto ad integrazione e rafforzamento di alcuni concetti introdotti con la direttiva sulla VAS.

La *Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale* richiede in particolare di individuare ed offrire al pubblico opportunità effettive di partecipare alla preparazione, alla modifica o al riesame di piani e programmi. Il pubblico deve, inoltre, essere

informato di ogni proposta relativa a strumenti di pianificazione o programmazione in materia di ambiente e deve conoscere le modalità e i soggetti cui potersi riferire per esprimere osservazioni o quesiti, prima dell'adozione degli strumenti stessi, in una fase, dunque, in cui le scelte finali di piano non sono ancora state definite. L'autorità competente ha poi l'obbligo di prendere in considerazione le osservazioni espresse dal pubblico, informando in merito alle decisioni adottate e ai motivi e alle considerazioni su cui le stesse sono basate.

La *Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale* è invece volta a garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e a definire condizioni e modalità operative per il suo esercizio, nonché a garantire che l'informazione stessa sia messa a disposizione del pubblico e diffusa in modo sistematico e progressivo. La diffusione dell'informazione si ottiene anche attraverso le tecnologie di telecomunicazione informatica e/o le tecnologie elettroniche, che la Direttiva promuove. Le autorità pubbliche sono tenute a rendere disponibili e fruibili le informazioni ambientali in proprio possesso, garantendo la qualità dell'informazione e documentandone le modalità di raccolta, sistematizzazione ed elaborazione.

Lo Stato italiano ha recepito la direttiva mediante il *Decreto legislativo del 19 agosto 2005, n. 195, Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale*, volto a <<garantire il diritto d'accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e stabilire i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio>> ed a <<garantire, ai fini della più ampia trasparenza, che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione>>.

3.3 Normativa nazionale relativa alla valutazione ambientale di piani e programmi

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, *Norme in materia ambientale*. I contenuti della Parte seconda del Decreto, riguardante le <<Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)>> sono stati integrati e modificati dal successivo D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*. Nel D.lgs. 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione che di approvazione. Secondo il comma 1 dell'art 7, i piani e programmi la cui approvazione è di competenza regionale o di altri enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali (cfr. Paragrafo 3.4). Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli Enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei Soggetti competenti in materia ambientale. La VAS, ai sensi del suddetto decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (art. 11, comma 1) e deve comprendere: lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione e il monitoraggio. Anteriormente all'adozione o all'approvazione del Piano o del Programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione (art. 14), l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il Decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle

considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio.

3.4 Legge regionale lombarda n. 12/2005 e valutazione ambientale di piani e programmi

La Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, che disciplina il governo del territorio lombardo, stabilisce, in coerenza con i contenuti della direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi, finalizzata alla determinazione della sostenibilità delle azioni indicate dagli strumenti medesimi. La VAS, secondo la legge regionale, deve evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; deve individuare, inoltre, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione che devono essere recepite nel piano stesso. La valutazione ambientale è effettuata <<durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione>>. ⁴

Ulteriore punto fondamentale della *Legge regionale di governo del territorio* è la partecipazione: il governo del territorio, infatti, deve essere caratterizzato da pubblicità e trasparenza delle attività di pianificazione e programmazione, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni ed anche dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

In attuazione dell'art. 4 della L.R. 12/2005, la Regione ha elaborato gli *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, deliberati dal consiglio regionale con D.C.R. n. 351 del 13 marzo 2007. Tali indirizzi, che costituiscono atto di riferimento per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE, contengono lo schema generale del processo metodologico - procedurale integrato di pianificazione e VAS.

Gli indirizzi forniscono l'indicazione riguardo alla stretta integrazione tra i processi di piano e di VAS, definendo in particolare: l'ambito di applicazione, le fasi metodologiche - procedurali della valutazione ambientale, i soggetti coinvolti, il processo di partecipazione integrato, il raccordo con le altre procedure ovvero le norme in materia di valutazione ambientale, di VIA e di Valutazione di incidenza, il sistema informativo lombardo per la VAS. I soggetti che partecipano alla VAS sono così individuati:

- il proponente, la pubblica amministrazione o il soggetto privato, che elabora il piano od il programma da sottoporre alla valutazione ambientale;
- l'autorità procedente, la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva;
- l'autorità competente per la VAS, autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi;
- i soggetti competenti in materia ambientale, le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del P/P sull'ambiente;

⁴ L.r. Regione Lombardia 11 marzo 2005, n.12, art. 4, comma 2.

- il pubblico, una o più persone fisiche o giuridiche e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus e delle Direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

La procedura di VAS è definita secondo una logica d'integrazione, tra il percorso di formazione del P/P e l'attività di valutazione ambientale dello stesso, ed è restituita, in forma sintetica, indicando le fasi del processo. Lo schema è riportato nella successiva figura.

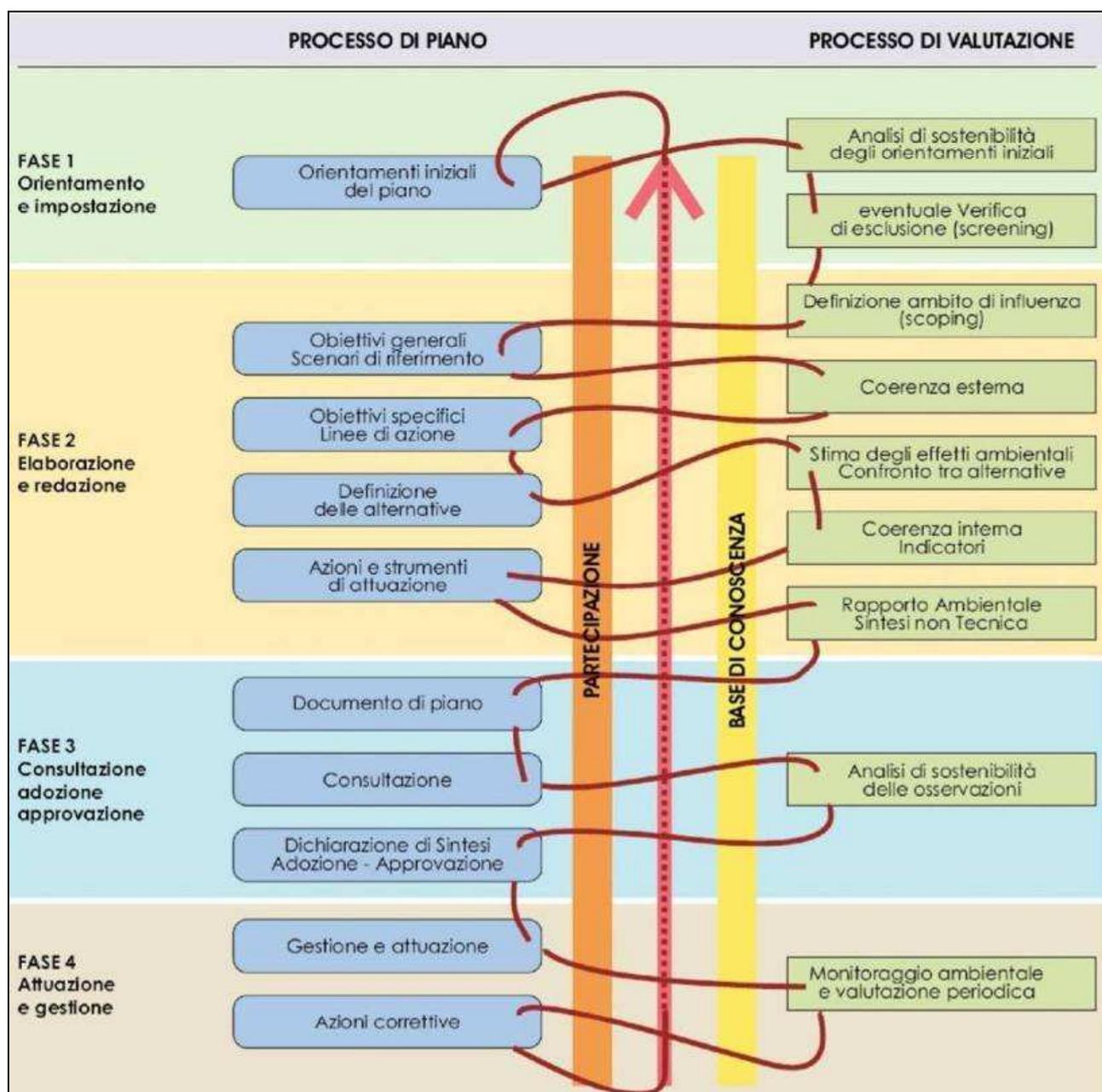


Figura 1. Schema VAS, la sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione. Immagine tratta da DCR n. 351 del 13 marzo 2007, *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*.

Attraverso la D.G.R. n. 6420 del 27 dicembre 2007, *Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; dcr n. 3512/2007)*, Regione Lombardia dispone nuove indicazioni per la conduzione di tale procedura. Attraverso questo documento vengono altresì recepite

le indicazioni cogenti dettate da alcuni articoli del D.lgs. del 3 aprile 2006, n. 152, *Norme in materia ambientale*, ad integrazione e modifica di alcuni aspetti riportati nei precedenti *Indirizzi generali*. La D.g.r. 6420/2007 e le successive D.G.R. n. 7110 del 18 aprile 2008, *Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS – Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e degli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi approvato con deliberazione del consiglio regionale 13 marzo, n. VII/351*, e D.G.R. n. 8950 del 11 febbraio 2009, *Modalità per la valutazione ambientale dei Piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007)*, introducono modelli di riferimento per la realizzazione della valutazione ambientale di piani e programmi specifici. Successivamente, con D.G.R. n. 10971 del 30 dicembre 2009, *Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli*, Regione Lombardia recepisce le indicazioni che la normativa nazionale ha prodotto con il D.lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*, modificando ed integrando gli aspetti procedurali e di contenuto esplicitati nei precedenti atti normativi regionali.

Infine con, D.G.R. n. 761 del 10 novembre 2010, *Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971*, Regione Lombardia recepisce le indicazioni che la normativa nazionale ha prodotto con il D.lgs. n. 128 del 29 giugno 2010, *Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*. Con essa, vengono riformulati i modelli a cui riferirsi per la realizzazione della valutazione ambientale di determinati piani e programmi; in particolare, l'Allegato 1m, *Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Accordo di programma con adesione regionale comportante variante urbanistica*, riporta le fasi operative a cui attenersi e secondo cui impostare la valutazione ambientale del documento in parola. Il *Modello* costituisce approfondimento e specificazione di quanto precedentemente indicato negli *Indirizzi generali*.

Fase del piano	PI con Variante di piano	Ambiente/VA
Fase 0 Preparazione	P0.1 Presentazione P0.2 Decisione in merito alla rilevanza regionale del PI(AdP) P0.3 Richiesta alla Regione di adesione all'accordo di Programma ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. 267/2000	
Fase 1 Orientamento	Deliberazione Giunta regionale di adesione all'AdP Pubblicazione della d.i.g.r. sul BURL	
	P1.0 Inseadimento Conferenza dei Rappresentanti P1.1 Definizione contenuti di massima dell'AdP e dello schema di convenzione P1.2 Predisposizione cronoprogramma	A1.1 L'Autorità procedente avvalendosi della Segreteria Tecnica, determina: • esclusione dalla VAS • verifica di assoggettabilità alla VAS • Valutazione ambientale - VAS A1.2 L'Autorità procedente, avvalendosi della Segreteria tecnica provvede a: a. individuare l'Autorità con competenza in materia di VAS b. definire le modalità di svolgimento della conferenza; c. individuare i soggetti con competenze in materia ambientale.
	Deliberazione Giunta comunale (o di altro Ente proponente) di avvio del procedimento di: • Verifica di assoggettabilità alla VAS • Valutazione ambientale - VAS Pubblicazione avviso di avvio del procedimento su Albo Pretorio, sito web di Comune, Regione o eventuale altro Ente proponente	
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS		
Fase 2a Elaborazione e redazione	P2.1 Elaborazione Documentazione preliminare di AdP	A2.1 Elaborazione Rapporto preliminare
	P2.2 Proposta Documentazione preliminare di "ipotesi di Accordo di Programma"	A2.2 Proposta di Rapporto preliminare degli effetti significativi sull'ambiente - allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione Documento preliminare di "ipotesi di AdP" e Rapporto preliminare degli effetti significativi sull'ambiente	
Conferenza di verifica/ Conferenza di valutazione	Verifica di Documento preliminare di Accordo di programma e Rapporto preliminare degli effetti significativi sull'ambiente (prealdisposizione verbale della conferenza)	
Fase 3 Decisione Approvazione AdP	L'Autorità competente in materia di VAS d'intesa con l'Autorità procedente tenuto conto del parere della conferenza di verifica assume decisione circa l'assoggettabilità alla VAS dell'AdP (con atto riconoscibile reso pubblico e messo a disposizione del pubblico)	
	In caso di assoggettabilità alla valutazione ambientale - VAS si procede come esposto nello schema seguente.	In caso di non assoggettabilità alla VAS si procede nell'iter di approvazione dell'"ipotesi di AdP"
	▼	
VALUTAZIONE AMBIENTALE - VAS		
Fase 2b Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento P2.3 Definizione di obiettivi specifici e linee d'azione, delle alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di ipotesi di AdP (con Variante di piano)	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative della Variante di piano e scelta di quella più sostenibile, A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.8 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
	Deposito nella Segreteria comunale, sul sito Web di Comune e Regione (e eventuale altro Ente proponente) della Proposta di variante urbanistica, di Rapporto Ambientale e, se disponibile, di eventuale "ipotesi di AdP" proponente per sessanta giorni consecutivi, durante i quali chiunque può prendere visione e presentare osservazioni (art. 92, comma 4, L.r. 12/2005)	
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di variante urbanistica, di Rapporto ambientale e di eventuali ipotesi di AdP. (prealdisposizione verbale della conferenza)	
Fase 3 Decisione Approvazione AdP	L'Autorità competente in materia di VAS d'intesa con l'Autorità procedente tenuto conto del parere della conferenza di valutazione formula il parere motivato In caso di parere motivato positivo la Conferenza dei rappresentanti, su proposta della Segreteria Tecnica, approva una "ipotesi di AdP" che comprende il rapporto ambientale e la dichiarazione di sintesi Deliberazione di Giunta Regionale di approvazione dell'"ipotesi di AdP" comprensiva di rapporto ambientale e dichiarazione di sintesi	
Fase 3b Ratifica AdP e variante urbanistica	Entro trenta giorni dalla sottoscrizione degli Enti il Comune ratifica con Delibera di Consiglio comunale e contestualmente controdeduce le osservazioni Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale l'AdP, comprensivo di rapporto ambientale e di dichiarazione di sintesi, è approvato in via definitiva Pubblicazione del Decreto su BURL e sito web Regione e Comune	
Fase 4 Attuazione gestione	PS. 1 Monitoraggio dell'attuazione della Variante di piano PS. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A5.1 Rapporti di monitoraggio ambientale

Figura 2. Schema procedurale tratto dall'Allegato 1m, *Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Accordo di programma con adesione regionale comportante variante urbanistica*, alla D.G.R. n. 761 del 10 novembre 2010, *Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.*

3.5 Il Rapporto ambientale

Il Rapporto ambientale rappresenta, così come indicato nel Punto 5.12 della D.c.r. n. 351 del 13 marzo 2007, *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, il documento attraverso cui si dimostra l'integrazione dei fattori ambientali nel processo di stesura del piano, con riferimento ai programmi per lo sviluppo sostenibile emanati da organismi regionali, nazionali, comunitari o mondiali (UE, ONU, ecc.). Attraverso il Rapporto vengono individuati, descritti e valutati gli obiettivi, le azioni, e gli effetti significativi che potrebbero ripercuotersi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano, specificando altresì le ragionevoli alternative in virtù degli obiettivi da conseguire e del contesto territoriale di applicazione del piano. Il Rapporto svolge, inoltre, una funzione propositiva nel definire gli obiettivi e le strategie da attuare per il loro conseguimento, indicando i criteri ambientali di riferimento per le diverse fasi e determinando sia gli indicatori ambientali da utilizzare che le modalità di monitoraggio. Tale documento deve essere sottoposto all'attenzione dei Soggetti competenti in materia ambientale al fine di derivarne le opportune indicazioni.

Il Rapporto ambientale sarà redatto secondo quanto indicato dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE relativa alla VAS e, più precisamente, vi troveranno esplicitazione i contenuti elencati nell'Allegato I della normativa stessa riferiti al Programma:

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi (inerenti al territorio comunale specifico);
- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (in modo tale da definirne gli effetti primari, secondari, cumulativi, sinergici a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi);
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.

La <<Sintesi non tecnica>>, indicata nell'ultimo punto del precedente elenco, costituisce il documento attraverso cui si realizza la comunicazione con il pubblico. Tale documento deve sintetizzare e riassumere, utilizzando, per quanto possibile, un linguaggio non tecnico e divulgativo, le diverse tematiche affrontate dal Rapporto ambientale. In essa devono essere riportate le descrizioni, gli argomenti, le valutazioni e le conclusioni inserite nel Rapporto ambientale. La <<Sintesi non tecnica>>, in funzione delle proprie caratteristiche, agevola la diffusione dell'informazione relativa alla valutazione ambientale del piano, facilitando la partecipazione del pubblico.

Le informazioni ed i dati, contenuti nel Rapporto ambientale, sono tratti dai sistemi informativi di livello sovracomunale e sono stati scelti al fine di determinare le dinamiche in atto delle criticità e delle potenzialità del territorio di riferimento del piano analizzato. In particolare gli obiettivi di rilevanza ambientale fanno riferimento a quelli espressi dai piani territoriali sovraordinati: Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Tra i contenuti del Rapporto ambientale saranno evidenziate:

- Le modalità di recepimento e di adeguamento alle peculiarità dei territori comunali;
- L'integrazione con gli obiettivi specifici di interesse locale;
- La coerenza delle azioni e degli interventi di piano.

In particolare, nella valutazione della azioni di piano finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo (comma 2b dell'art. 8 della L.R. 12/2005), il Rapporto ambientale illustrerà come il Programma fornisca concrete risposte relativamente agli obiettivi prioritari di:

- Riqualificazione del territorio;
- Minimizzazione del consumo di suolo;
- Utilizzo ottimale delle risorse territoriali ed energetiche;
- Ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

Il Rapporto ambientale sarà redatto in osservanza di tutte le specifiche normative, procedurali e metodologiche di riferimento precedentemente citate (Dir. 2001/42/CE, D.lgs. 152/2006, D.lgs. 4/2008, D.lgs. 128/2010, L.R. 12/2005, D.g.r. 1681/2005, D.c.r. 351/2007, D.g.r. 761/2010).

4. STRUTTURA DEL PROCESSO

Facendo riferimento al Modello illustrato in Figura 2 (Paragrafo 3.4), è stato definito il percorso metodologico e procedurale relativo alla conduzione della valutazione ambientale dell'Accordo di Programma, che viene sintetizzato per gli aspetti salienti nelle pagine seguenti.

Fase 0 - Preparazione

La proposta di AdP è finalizzata:

- All'ampliamento del centro intermodale della società Sogemar Spa, con un intervento particolarmente strategico per il sistema dei collegamenti ferroviari e, più in generale, per il sistema della logistica delle merci;
- Alla riqualificazione ambientale e paesistica di aree comprese nel Parco Agricolo Sud Milano.

Il Comune di Vignate, nella persona del Sindaco, ha promosso, in applicazione della Delibera di Giunta comunale n. 145 del 15 novembre 2010, un accordo di programma con adesione di Regione Lombardia a cui partecipano la Provincia di Milano, il Parco Agricolo Sud Milano, i Comuni di Liscate e Melzo. L'Accordo di programma presuppone la stesura di una contestuale Variante urbanistica atta a modificare la destinazione d'uso dei suoli interessati dagli interventi proposti e disciplinata dal vigente PGT.

Con nota del 16 novembre 2010, il Sindaco di Vignate ha chiesto al Presidente della regione Lombardia, alla Provincia di Milano ed al Parco Agricolo Sud Milano, al Comune di Melzo, al Comune di Liscate, alla società Sogemar Spa, ed alla proprietà Gestioni Gudo srl, l'adesione all'accordo di programma.

Con Dgr del 9 febbraio 2011, n. 1298, *Adesione all'Accordo di Programma finalizzato all'ampliamento del Centro intermodale per lo scambio ferrovia-gomma, sul territorio di Vignate e per la riqualificazione ambientale di aree comprese nel Parco Agricolo Sud Milano*, Regione Lombardia ha aderito all'Accordo di Programma.

Con Dcd del 21 dicembre 2010, n. 46, *Adesione all'Accordo di Programma promosso dal Comune di Vignate per l'ampliamento del Centro Intermodale Soc Sogemar Spa e riqualificazione ambientale e paesistica di aree comprese nel Parco Agricolo Sud Milano*, il Parco Agricolo Sud Milano ha aderito all'Accordo di Programma.

Con Dgp del 30 novembre 2010, n. 477, *Adesione all'Accordo di Programma promosso dal Comune di Vignate per l'ampliamento del Centro Intermodale Soc Sogemar Spa e riqualificazione ambientale e paesistica di aree comprese nel Parco Agricolo Sud Milano*, la Provincia di Milano ha aderito all'Accordo di Programma.

Con nota del 24 febbraio 2011 il Sindaco del Comune di Melzo ha espresso la volontà di aderire all'Accordo di Programma.

Con nota in data 8 marzo 2011 il Sindaco del Comune di Liscate ha espresso la volontà di aderire all'Accordo di Programma.

Fase 1 – Orientamento

Con Dgc del 16 maggio 2011, n. 64, l'Amministrazione comunale ha designato l'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS.

Con la pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento, in data 1 giugno 2011, l'Amministrazione comunale ha dato inizio al processo di formazione della Variante parziale del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio, presupposto all'Accordo di Programma e finalizzato a consentire l'ampliamento del centro intermodale Sogemar Spa e la riqualificazione ambientale e paesistica di aree comprese nel Parco Agricolo Sud Milano; contestualmente è stato dato inizio al procedimento di Valutazione Ambientale della variante urbanistica in parola.

Con la pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento, in data 1 giugno 2011, il Parco Agricolo Sud Milano ha dato inizio al processo di formazione della Variante parziale al P.T.C. del Parco presupposto all'Accordo di Programma e finalizzato a consentire l'ampliamento del centro intermodale Sogemar Spa e la riqualificazione ambientale e paesistica di aree comprese nel Parco Agricolo Sud Milano; contestualmente è stato dato inizio al procedimento di Valutazione Ambientale.

La procedura di VAS permette di integrare, sinergicamente, la dimensione ambientale nell'Accordo di Programma. L'Autorità competente ha provveduto ad individuare i Soggetti, competenti in materia ambientale e territorialmente interessati, ed i settori del Pubblico consultabili relativamente al processo di VAS, come segue:

- SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
 - ARPA Lombardia sede centrale e dipartimento di Melegnano;
 - ASL n. 2;
 - Ente Parco Agricolo Sud Milano;
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia.

- ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI
 - Regione Lombardia;
 - Provincia di Milano;
 - Comune di Melzo;
 - Comune Liscate;
 - Ferrovie dello Stato (RFI).

Si sono individuate le modalità di partecipazione del pubblico nelle Conferenze di Valutazione che saranno ad esso aperte e nell'ambito delle quali saranno anche raccolte eventuali istanze ed aspettative in merito all'ambito oggetto di proposta di variante.

I soggetti individuati saranno coinvolti nel processo attraverso un'adeguata informazione, secondo quanto definito dall'Autorità procedente, sentita la Segreteria tecnica, relativamente ai contenuti dell'Accordo e della documentazione inerente al procedimento di Valutazione ambientale. La partecipazione sarà garantita attraverso l'attivazione delle Conferenze di Valutazione stabilite dalla normativa di riferimento, in cui i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati avranno modo di esprimere osservazioni, indicazioni o suggerimenti relativamente agli argomenti trattati.

Conferenza di valutazione (prima seduta)

La prima seduta della Conferenza di valutazione, a cui parteciperanno i Soggetti individuati, <<è convocata per effettuare una consultazione riguardo al Documento di scoping al fine di determinare l'ambito di influenza

dell'AdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)>>⁵

Fase 2b – Elaborazione e redazione

Una volta determinati gli obiettivi generali dell'Accordo, è determinato lo scenario di riferimento. In particolare poi, vengono definiti gli obiettivi specifici e le linee d'azione, le alternative/scenari di sviluppo e le azioni da mettere in campo per attuarli. Viene quindi elaborata la Proposta di Accordo di Programma.

Parallelamente vengono definiti l'ambito di influenza delle azioni di Programma, così come l'indicazione riguardo alla portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, integrati in funzione delle indicazioni che emergeranno in sede di Conferenza di Valutazione. L'analisi di coerenza esterna sarà condotta analizzando il rapporto esistente tra gli obiettivi espressi dal Programma e quelli indicati dai diversi specifici Piani di carattere sovraordinato; la stessa verrà esplicitata tra gli argomenti trattati nel Rapporto ambientale. La stima degli effetti ambientali prodotti dal Programma sarà condotta al fine di esplicitare e valutare, se presenti:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti sulle diverse componenti ambientali;
- Carattere cumulativo degli effetti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- Entità ed estensione nello spazio degli effetti;
- Superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
- Utilizzo intensivo del suolo;
- Effetti sul paesaggio.

Le eventuali diverse alternative di Programma saranno esaminate in funzione della sostenibilità delle azioni proposte e della capacità di tali azioni di perseguire gli obiettivi del Programma stesso, attraverso un'apposita analisi di coerenza interna. Sarà, inoltre, proposto un sistema di monitoraggio fondato sull'utilizzo di indicatori sintetici ritenuti significativi per il controllo delle dinamiche evolutive delle componenti ambientali e degli effetti prodotti dalle azioni. Il Rapporto ambientale, comprensivo della Sintesi non tecnica, sarà redatto nel rispetto della normativa vigente (cfr. il Paragrafo 3.5).

Conferenza di valutazione (seconda seduta)

La seconda seduta della Conferenza di valutazione, <<finalizzata a valutare la proposta di AdP, di variante urbanistica e di Rapporto ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori [...]>>⁶ sarà condotta secondo le modalità individuate dall'Autorità procedente. Ai fini della consultazione, la Proposta di variante urbanistica, di Rapporto ambientale (comprensivo della Sintesi non tecnica) e di ipotesi di AdP, vengono messi a disposizione presso gli uffici competenti e pubblicati sul WEB per un periodo di almeno sessanta giorni consecutivi antecedenti alla data della Conferenza, durante i quali chiunque può prenderne visione e presentare osservazioni. Il verbale della Conferenza verrà incluso nella documentazione prodotta.

Fase 3 – Decisione e Approvazione AdP

L'Autorità competente in materia di VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, acquisiti:

⁵ DGr 761/2010, Allegato 1m, Punto 6.6.

⁶ DGr 761/2010, Allegato 1m, Punto 4.2.

- il verbale della Conferenza di valutazione;
- le osservazioni e gli apporti inviati da parte del pubblico;

si esprime in merito alla formulazione del parere motivato.⁷

La Giunta Regionale approva l'ipotesi di AdP/PII, comprendente il Rapporto ambientale e la Dichiarazione di sintesi finale⁸.

Fase 3b – Ratifica AdP e Variante urbanistica

Con Delibera di Consiglio, il Comune interessato dalla variante urbanistica ratifica l'AdP entro 30 giorni e contestualmente controdeduce le osservazioni.

L'AdP, unitamente al Rapporto ambientale ed alla dichiarazione di sintesi finale, è approvato in via definitiva con Decreto del Presidente della Giunta Regionale.

Viene successivamente pubblicato sul BURL ed ha valore di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza e determina le eventuali conseguenti variazioni degli strumenti urbanistici.⁹

Fase 4 – Attuazione gestione

L'AdP individua le modalità, la responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio. Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.¹⁰

⁷ DGr 761/2010, Allegato 1m, Punto 6.7.

⁸ La Dichiarazione di sintesi è volta a: illustrare il processo decisionale seguito; esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nell'AdP e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni, in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di AdP e il sistema di monitoraggio; descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale motivato nell'AdP (Cfr. Punto 6.8, Allegato 1m, DGr 761/2010).

⁹ DGr 761/2010, Allegato 1m, Punto 6.8.

¹⁰ DGR 761/2010, Allegato 1m, Punto 6.9.

5. PROPOSTA DI AMBITO DI INFLUENZA DEL PROGRAMMA

La definizione dell'ambito di influenza delle azioni di AdP si basa sulle seguenti considerazioni: la prima attinente ai contenuti di tale strumento di pianificazione urbanistica e alle ripercussioni che essi potrebbero avere rispetto a Piani o Programmi contestuali (sovraordinati od omologhi), la seconda riguardante la definizione dello stato di fatto delle componenti ambientali del contesto che potrebbero essere interessate da impatti producibili dalle azioni di AdP, la terza relativa alle possibili ricadute od interazioni ambientali sul territorio e la quarta relativa all'estensione dell'area in cui è stimabile il manifestarsi di effetti significativi sull'ambiente.

5.1 Interazione con Piani e Programmi attivi nel contesto

Per quanto riguarda il primo punto, dovrà essere stabilito il grado di influenza che le proposte del nuovo Piano potrebbero avere su altri piani e programmi pertinenti attivi sul territorio, interessandone contenuti e strategie.

PIANI E PROGRAMMI		
Livello nazionale		
Piano Generale Nazionale dei Trasporti e della Logistica (PGNTL)	2001	Mobilità e Trasporti
Piano Nazionale per la Logistica (PNL)	2006	Mobilità e Trasporti
Piano Generale della Mobilità (PGM)	2007	Mobilità e Trasporti
Livello regionale (Regione Lombardia)		
Piano Territoriale Regionale (PTR)	2010	Ambiente, Territorio, Paesaggio, Sviluppo urbano, Mobilità, Trasporti, ecc.
Piano Paesistico Regionale (PPR)	2008	Paesaggio
Piano del Sistema dell'Intermodalità e della Logistica in Lombardia (PSIL)	1999	Mobilità e Trasporti
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)	2007	Aria
Piano di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA)	2006	Acqua
Programma Energetico Regionale (PER)	2003	Energia
Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	2005	Rifiuti
Livello provinciale (Provincia di Milano)		
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	2003	Territorio, Paesaggio
Piano Cave	2008	Territorio
Piano Provinciale per la Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani e assimilati (PPGR)	2009	Rifiuti
Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano (PTC)	2000	Territorio, Paesaggio
Piano d'Area Martesana	-	Territorio
Livello locale		
Piano di Governo del Territorio (PGT) Comune di Liscate	Adozione 2011	Territorio
Piano di Governo del Territorio (PGT) Comune di Melzo	2009	Territorio

Tabella 1. Piani e Programmi attivi nel contesto.

Tra la documentazione riferibile a Piani e Programmi attivi sul territorio andranno annoverate le eventuali proposte progettuali di intervento, in corso di realizzazione o in fase di definizione, relative ad opere strutturali od infrastrutturali previste per il comparto.

5.2 Definizione dello stato di fatto

Le considerazioni svolte sulle probabili ricadute ambientali delle azioni di Piano, muoveranno dalla iniziale ricognizione generale dello stato complessivo delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio, popolazione, salute, ecc.) sul territorio comunale, con approfondimenti specifici riguardo alle caratteristiche puntuali delle aree individuate per le trasformazioni urbanistiche.

Fonti

Per la determinazione dello stato di fatto delle componenti ambientali si farà riferimento alle informazioni presenti nei data base afferenti al Sistema Informativo Territoriale (SIT) e negli strumenti sovraordinati di programmazione e pianificazione (PTR, PPR, PTCP, ecc.), integrate da eventuali dati prodotti da specifiche campagne di rilevamento ed indagine già condotte dall'Amministrazione comunale (campagne di monitoraggio dell'aria, del traffico, ecc.). Qualora si rendesse necessario, anche in funzione delle indicazioni emerse nelle sedi di confronto, potrebbero essere condotte analisi mirate ad approfondire aspetti inerenti a componenti ambientali specifiche.

Descrizione sintetica del contesto

Il comune di Vignate si trova ad una quindicina di chilometri ad est di Milano, nella fascia della media pianura alluvionale terrazzata compresa nella linea superiore di affioramento dei fontanili. Il suo territorio, interamente pianeggiante, si estende su una superficie di 8,64 Km². Vignate confina con i Comuni di: Liscate, Cassina de Pecchi, Rodano, Melzo, Settala e Cernusco sul Naviglio. Vignate è attraversato da tre strade provinciali: La Cassanese a nord, la Rivoltana a sud, e la Vignate-Paullo che unisce il territorio alla "Bassa".

L'area in oggetto si trova all'estremo margine sud-est del territorio comunale, al confine con il comune di Melzo ed in adiacenza al confine con il comune di Liscate.

Viene di seguito affrontata una descrizione sintetica del contesto, condotta analizzando le diverse componenti ambientali.

Biodiversità

Si rileva nel territorio di Vignate la presenza delle aree protette del Parco Regionale Agricolo Sud Milano. L'elevata estensione di territorio sottoposto a vincolo (oltre 2/3 del totale), in continuità con gli ambiti protetti dei comuni vicini, favorisce la conservazione dei suoli, la possibilità di ricostituzione di aree boscate, la rigenerazione e la difesa dei corpi idrici superficiali e sotterranei. In un tale contesto è favorita la biodiversità all'interno del mosaico degli ecosistemi ad uso promiscuo agricolo.

Non sono presenti sul territorio comunale, aree riconosciute quali Sito di Interesse Comunitario (SIC) o Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE¹¹.

¹¹ Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche.

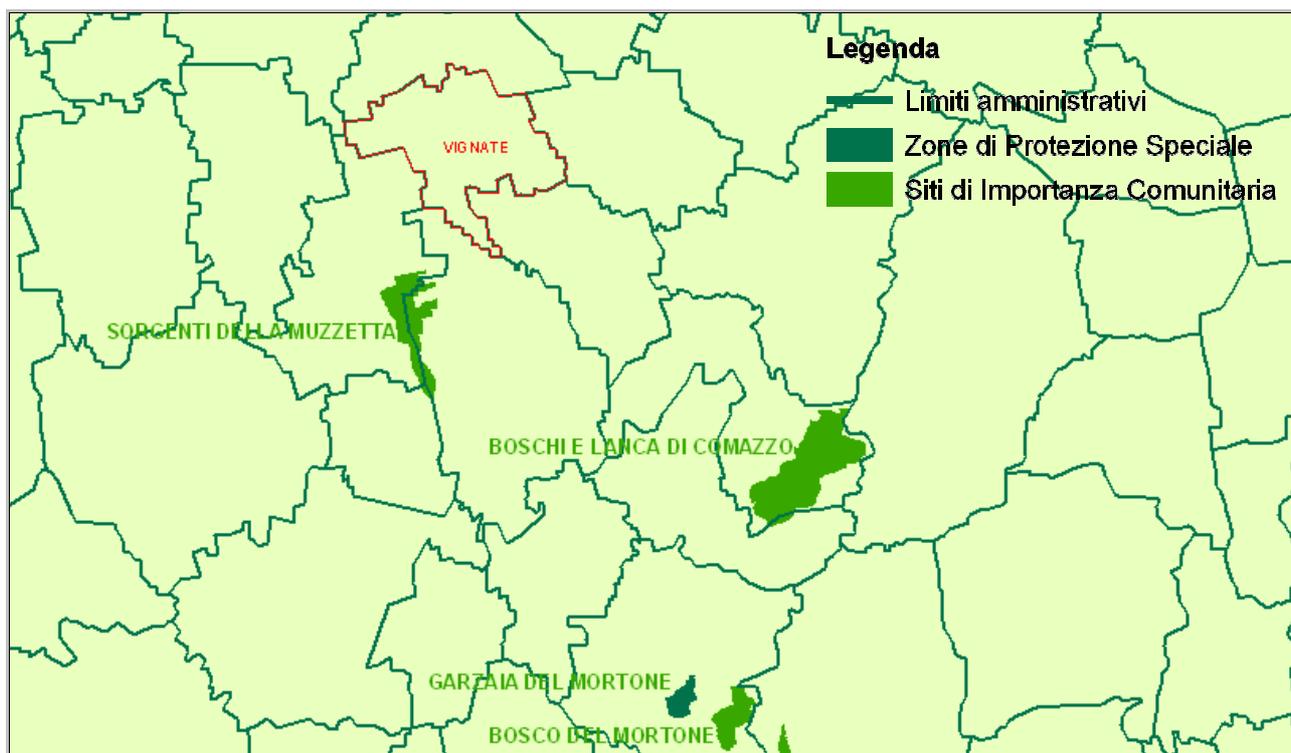


Figura 3. Zone di Protezione Speciale e Siti di Interesse Comunitaria rispetto al Comune di Vignate.

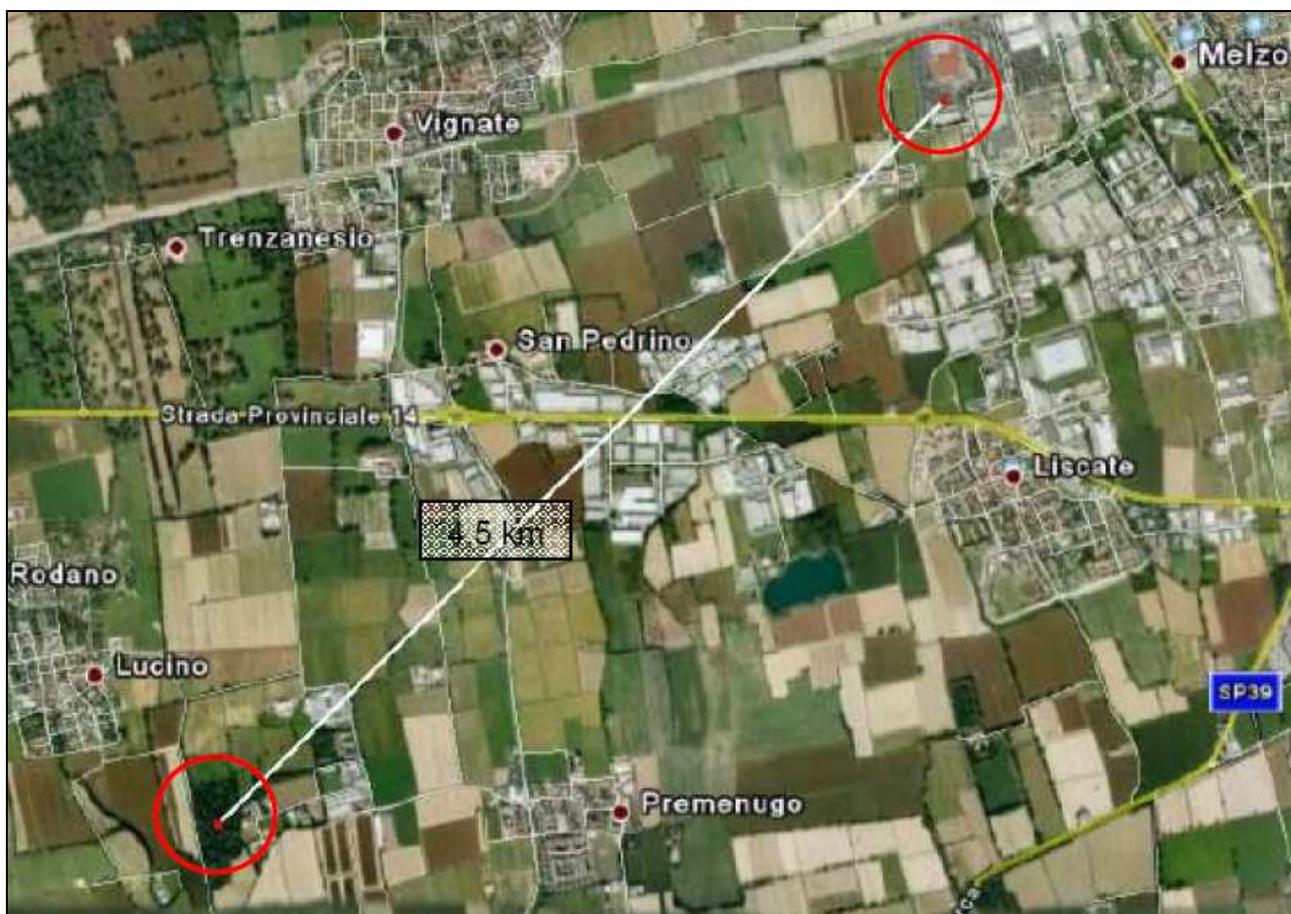


Figura 4. Sito di Interesse Comunitario delle Sorgenti della Muzzetta, rispetto all'area di intervento in Comune di Vignate.

Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti (non direttamente connessi e necessari alla gestione del siti di Rete Natura 2000) che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE). E' importante sottolineare che sono sottoposti a Valutazione di Incidenza anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi. Nel caso in oggetto:

- a) L'area SIC più vicina alle aree di intervento è quella denominata <<Sorgenti della Muzzetta>>, codice IT2050009, superficie pari a 136 ha, che dista dall'area di intervento circa 4,5 km;
- b) Il SIC è contraddistinto dalla presenza di un'ambiente idrico legato ad una risorgiva e quindi sensibile più ad impatti legati a possibili mutazioni delle condizioni delle acque di falda, più che ad altri generi di interferenze che potenzialmente potrebbero essere attribuite alle attività in progetto;
- c) Tra le due aree sono presenti numerosi elementi che già si frappongono quale ostacolo ad una possibile interrelazione (tra essi: la SP 14 e la zona industriale di Liscate, per esempio).

Da quanto sopra esposto si deriva l'ininfluenza delle azioni di Programma sul SIC individuato e pertanto si ritiene che non sia necessaria una contestuale Valutazione di incidenza.

Le aree di intervento risultano storicamente occupate dall'attività agricola tipica della media pianura orientale della fascia dei fontanili, con discreta presenza di prati e prevalenza di cereali autunno-vernini tra i seminativi.

SIC Sorgenti della Muzzetta (IT2050009)

Per completezza di informazioni si riportano le caratteristiche principali del SIC¹²:

<< L'area in questione è inserita come Riserva Naturale all'interno del Parco Regionale Agricolo Sud Milano, nel settore orientale della provincia di Milano nei comuni di Rodano e Settala. La prima segnalazione delle "sorgenti della Muzzetta" come sito da proteggere è contenuta nella "Carta dei biotopi d'Italia" del 1971 nell'ambito del "programma di Ricerche Territoriali sulla aree naturali da proteggere" predisposto dal CNR in collaborazione con il Ministero dei Lavori Pubblici. Successivamente la Regione Lombardia lo inseriva come "Biotopo" all'interno dell'elenco della L.R. 33/77 e quindi istituiva un vincolo definitivo (quello appunto di Riserva Naturale) con la L.R.86/83. Dopo l'ulteriore classificazione come "parziale biologica" dovuta alla deliberazione del Consiglio Regionale n.111/800 del novembre 1984, la Riserva, con l'istituzione del Parco regionale di cintura metropolitana "Parco Agricolo Sud Milano" (L.R. 24/90) veniva inserita nei suoi confini. Un'ultima fase di ripermetrazione dei confini della Riserva e della fascia di rispetto è infine avvenuta con la DCR n.VII/484 del 9 aprile 2002.

Nel contesto regionale il territorio si inquadra nell'ambito della media pianura lombarda, all'interno della fascia dei fontanili, con una morfologia pianeggiante tipica del "livello fondamentale della pianura", posto a quote medie tra 118 e 105 m.s.l.m. e caratterizzato da una debole pendenza dello 2% verso Sud. La struttura litologica è costituita da un complesso alluvionale di sabbia e ghiaia per circa 40 m. di profondità, alternato a lenti argillose. Al di sotto di tali strati argillosi vi è un potente strato impermeabile, riferibile all'orizzonte che separa la falda freatica più profonda da quella superficiale, che purtroppo presenta vari punti di discontinuità, permettendo così il contatto (e la contaminazione) tra le due falde.

Il clima dell'area è quello definito come "temperato subcontinentale", con temperature medie annue tra i 12,4°C e i 12,6°C tra il mese più caldo (Luglio, con medie di 23°C) e quello più freddo (Gennaio con 1,3°C). La piovosità totale della zona, è di circa 950 mm., concentrata soprattutto in due picchi annuali principali nelle stagioni intermedie (Ottobre-Novembre e Maggio), mentre il mese più secco risulta essere Dicembre, con 63,1 mm.

Il sito è caratterizzato, dal punto di vista ecosistemico, da un nucleo ed una fascia di vegetazione naturale igrofila e ripariale che si sviluppa attorno alla testa ed all'asta del fontanile e della roggia Muzzetta. Tali residui ambienti naturali sono inseriti in un ampio contesto agricolo, favorito dalla ridotta urbanizzazione dell'area e dalla fitta rete irrigua derivata dai fontanili e dal Naviglio della Martesana. Pertanto al matrice naturale residua è completamente circondata da campi coltivati prevalentemente a seminativi (mais e soia) e a prati. Infatti negli ultimi 30 anni le colture invernali foraggiere fondate attraverso l'irrigazione termica dei suoli attraverso l'acqua dei fontanili (le "marcite"), che pure caratterizzavano fortemente questa zona così come tutta la fascia della media pianura del Milanese, sono state completamente abbandonate a favore di monoculture, per lo più cerealicole, più redditizie. Ciò ha progressivamente ridotto la naturale alimentazione della falda superficiale libera ed ha portato al progressivo abbandono funzionale delle teste di fontanile. Inoltre ha impoverito la composizione dei popolamenti faunistici locali (soprattutto quelli ornitici) per i quali le marcite costituiscono un importante ambiente di sosta ed alimentazione, soprattutto durante i mesi invernali. Peraltro l'importanza

¹² Fonte: Provincia di Milano.

storico-ambientale di questi ecosistemi (fontanili) è stata riconosciuta e rivalutata negli ultimi anni e sono in corso azioni di recupero all'interno delle aree protette, come appunto la Riserva Naturale della Muzzetta, interamente inclusa nel SIC in esame. Il fontanile "sorgenti della Muzzetta" è attualmente composto da due teste, scavate ad una profondità massima di circa m.1,80 dal piano campagna, che si congiungono in un'unica asta un centinaio di metri a valle. La morfologia delle teste e dell'asta del fontanile è stata più volte modificata nel corso degli anni, sia per intervento antropico sia per interrimento naturale, come evidenziato da vecchi alvei abbandonati tuttora riconoscibili sul terreno. La sorgente maggiore (fontanile "Molino" o "testa Prevosta") è posta a occidente, su una superficie di invaso di 2786 mq mentre la sorgente minore (fontanile "Testino" o "testa della Vallazza") ha una superficie di invaso di 708 mq. Entrambe le teste di fontanile presentano numerosi tubi drenanti infissi a profondità di 7-10 m. Per quanto riguarda il regime di portata delle "sorgenti della Muzzetta", i valori massimi sono registrati in estate (Agosto-Settembre, durante i periodi di piena della falda non sfruttata in quelle settimane dalle industrie) con circa 200 lt./sec., mentre i minimi sono in Aprile con circa 10 lt./sec.. Il sito sorgenti della Muzzetta" è inoltre inserito in un contesto ambientale dove spicca la presenza vicina di altri fontanili attivi, come il Fontanile Toscana o il Fontanile Rusco.

Infine per quanto riguarda la qualità delle acque di falda, monitorate nel corso degli anni da varie campagne di controllo da parte soprattutto della provincia di Milano, è segnalata la presenza di sostanze azotate, pur all'interno degli standard di legge, e di un progressivo accumulo di nitrati nelle acque più profonde. L'origine di tali inquinanti è sostanzialmente legata a:

- a) dilavamento delle superficie agricole circostanti trattate con fertilizzanti azotati o con concimi organici;
- b) scarichi di reflui urbani ed industriali.

A conclusione di questa prima parte descrittiva va infine sottolineata la buona disponibilità di dati ed informazioni recenti sugli aspetti ecologici del sito in esame. In particolare l'Ente Parco Agricolo Sud Milano ha commissionato, nell'ottobre 2002, una serie di indagini naturalistiche per la stesura del "Piano di gestione della Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta".

Vegetazione, Flora ed Ecosistemi

In generale si può affermare che le tipologie vegetazionali spontanee riscontrabili all'interno del sito sono di due tipi:

1. vegetazione boschiva igrofila;
2. vegetazione dei corsi d'acqua e delle rive.

In generale si può affermare che si tratta di cenosi generalmente ben conservate, soprattutto vista la matrice paesaggistica poco favorevole in cui i fontanili sono inseriti. Il contesto agricolo e il progressivo conurbamento sottraggono territorio alle cenosi proprie delle sorgenti della Muzzetta, limitandole a relitti boscati attorno alla testa del fontanile e ad ampi filari lungo le aste. Nonostante ciò in entrambi i casi le cenosi appaiono abbastanza ben strutturate e poco alterate dall'invasione delle specie esotiche.

Di seguito vengono riportate le tipologie vegetazionali: in primis quelle inserite come Habitat della Direttiva, poi le altre tipologie escluse dalla Direttiva, ma comunque ritenute significative.

HABITAT 91E0: Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae).

Si tratta di un Habitat Naturale Prioritario secondo la Comunità Europea, è cioè compreso in quegli Habitat che rischiano di scomparire e per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale. Sono evidenziati all'interno dell'EUR15 con un asterisco (*). Tale cenosi è caratterizzata da boschi igrofili spontanei, ormai estremamente rarefatti, propri delle fasce adiacenti i corsi d'acqua, dove si ha abbondanza di acqua non stagnante nel terreno. Nello strato arboreo si ha dominanza di Alnus glutinosa (ontano nero), accompagnato da olmi (Ulmus minor) aceri (Acer pseudoplatanus) e frassini (Fraxinus excelsior). Nello strato arbustivo si ha la presenza di Rubus sp, ligustro, sambuco, frangola (Frangula alnus), biancospino (Crataegus monogyna), ciliegio selvatico (Prunus avium), di rampicanti come luppolo (Humulus lupulus), tamo (Tamus communis) e, più raramente, edera. Lo strato erbaceo è invece caratterizzato da Carex brizoides, anemone dei boschi (Anemone nemorosa), baccaro comune (Asarum europaeum), olmaria comune (Filipendula ulmaria) e dalla rara felce Thelypteris palustris. Nel complesso si può affermare che si tratta di un raro e valido esempio di vegetazione planiziale igrofila. Tale cenosi, come ribadito nel paragrafo precedente, è spesso fortemente compromessa, se non eliminata, proprio per lo sfruttamento del territorio e per le opere di regimentazione che l'uomo attua in prossimità dei corsi d'acqua. La sua tutela è perciò molto importante ai fini conservazionistici.

HABITAT 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion.

E' la vegetazione propria dell'asta dei fontanili, in questo caso spesso non molto significativa dal punto di vista della composizione floristica (come si evince anche dal giudizio nel Formulario Standard) perché piuttosto pauciflora. Tale caratteristica è dovuta probabilmente ad un eccessivo aduggiamento causato dallo strato arboreo che costeggia il corso d'acqua. L'ombra impedisce a molte piante idrofile di sopravvivere: le uniche specie riscontrate sono la sedanina d'acqua (Berula erecta), Veronica beccabunga, la gamberaia (Callitriche stagnalis) e, in alcuni punti, la rara Groenlandia densa. Dalla bibliografia si evince anche la presenza del ceratofillo comune (Ceratophyllum demersum) e della briofita Fontinalis antypiretica. Si tratta spesso di comunità monospecifiche raggruppate nei punti maggiormente soleggiate dell'asta dei fontanili, a cui si accompagnano specie ripariali comuni anche alle polle, come la scagliola palustre (Typhoides aundinacea) o la rara Alisma gramineum.

HABITAT 3150: laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition.

Sono state qui inserite le vegetazioni di acque ferme proprie delle teste dei fontanili, caratterizzate da macrofite acquatiche. In termini fitosociologici, l'unità fondamentale a cui riferire questo tipo di vegetazione è l'associazione Heliosciadietum (appartenente all'alleanza Sparganio-Glycerion fluitantis), tuttavia in esso figurano anche elementi dell'Eupotamion. Come la vegetazione algale, lo sviluppo delle macrofite acquatiche risente dell'andamento dei cicli stagionali e dei periodi di arricchimento di nutrienti delle acque dei fontanili. La polla principale, il Fontanile Molino, è piuttosto grande e presenta numerose piante idrofile come il crescione d'acqua

(*Nasturtium officinale*), la sedanina d'acqua (*Berula erecta*), la menta d'acqua (*Mentha aquatica*), la mestolaccia comune (*Alisma plantago-aquatica*), *Carex acutiformis*, le lenticchia d'acqua (*Lemna minor*, *L. trisulca*, *L. minuta*), il morso di rana (*Hydrocharis morsus-ranae*). Accanto ad esse si trovano anche l'esotica *Elodea canadensis*, ormai immancabile nei nostri corsi d'acqua, i giunchi (*Juncus effusus*, *J. articulatus*, *J. inflexus*) e le comuni *Polygonum mite*, *Typhoides arundinacea*, *Lythrum salicaria* ed equiseti come *Equisetum telmateja* ed *E. arvense*. Come si evince dall'elenco floristico si tratta di cenosi ben differenziate e plurispecifiche, ben conservate anche per la corretta manutenzione che viene eseguita, come l'eliminazione delle piante ripariali interranti e il dragaggio periodico per la rimozione dei sedimenti dal fondo: per questo è stato deciso di segnalare l'Habitat con un giudizio complessivamente buono.

HABITAT 3140: Acque oligo-mesotrofe calcaree con vegetazione bentica a Chara sp.

Sono state qui inserite le comunità monospecifiche caratterizzate dalla presenza dell'alga del genere *Chara*. Sebbene non siano state direttamente osservate nella fase di campo (agosto 2003), è plausibile la presenza di tali cenosi soprattutto nelle porzioni delle teste dei fontanili maggiormente esposte al sole.

Altre tipologie vegetazionali significative

53.21: Vegetazione erbacea a grandi carici appartenente al Magnocaricion. E' una vegetazione non inserita nell'elenco degli Habitat, ma segnalata nei codici CORINE. Si tratta di vegetazioni elofitiche presenti ai bordi delle rive sia delle teste che delle aste dei fontanili, con ridotti nuclei a carici (*Carex acutiformis*, *C. pendula*, *C. remota*) e canne (*Phragmites australis* e *Typha latifolia*). Vi sono inoltre piccole aree boscate che non rientrano in alcun Habitat perché eccessivamente ridotti come estensione, destrutturati o particolarmente disturbati dalle specie esotiche. Nonostante ciò preme segnalarne la presenza per il valore relittuale che assumono: è il caso di piccoli nuclei di salici (*Salix alba*, *S. caprea*, *S. cinerea*, *S. purpurea*), mescolati con pioppi (*Populus alba*, *P. nigra*, *P. canescens*) e robinie, che costeggiano alcuni tratti delle aste dei fontanili. Merita un'altra segnalazione il boschetto con farnie (*Quercus robur*), ontani neri, ciliegi selvatici, salici e, raramente, olmi (*Ulmus minor*), presente nel tratto iniziale del Fontanile Molino. Si tratta di una cenosi destrutturata a causa dell'invasione da parte di rovi e ortiche, che lasciano poco spazio allo strato arbustivo ed erbaceo, dove sono presenti viburni (*Viburnum opulus*), biancospini, pervinche e alcune greminacee tra cui il comune paleo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*). Nelle restanti aree boscate si rinvengono soprattutto consorzi a robinia puri o mescolati con farnie, ciliegi selvatici e frassini, nella maggior parte dei casi. Sono cenosi in cui è ravvisabile la potenzialità del quercu-carpinetto planiziale nelle aree distanti dai corsi d'acqua o del quercu-ulmeto per le zone in cui l'umidità del terreno è maggiore, ma che non sono state inserite nell'elenco Habitat per la scarsa rappresentatività in termini di composizione floristica e grado evolutivo.>>

Flora

Circa 2.400 m² del terreno sono attualmente coltivati a frumento. Nelle aree limitrofe o marginali sono comunque state notate specie quali *Dactylis glomerata*; *Poa trivialis*; *Polygonum persicaria*, *Senecio vulgaris*; *Anagallis* spp. *Papaver rhoeas*; *Centaurea cyanus* (fiordaliso comune).

Circa il 70% del terreno preso in esame consiste di formazioni erbacee coltivate a prato stabile sfalcato e concimato, quindi a basso grado di naturalità, ma tuttavia con un certo grado di pregio paesaggistico dovuto alla ricchezza floristica che è sempre elevata.

L'opera di disboscamento avvenuta nell'ultimo secolo ha in alcuni casi risparmiato strette lunghe fasce di vegetazione boschiva o arbustiva; i filari bordanti i canali di irrigazione ed i campi coltivati rappresentano molto spesso l'unico elemento vegetazionale verticale del paesaggio agrario.

Fauna

Tipica delle aree d'interfaccia tra zone antropiche e zone rurali, per quanto riguarda gli uccelli, di rilievo si rinviene il colombaccio (*Columba palumbus*), la rondine (*Hirundo rustica*) e la Passera d'Italia (*Passer domesticus Italiae*). La Rana verde, la rana dei fossi ed il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) sono i principali rappresentanti degli anfibi. Quanto ai rettili oltre al ramarro (*Lacerta viridis*) e alla lucertola campestre (*Podarcis sicula*) non è infrequente l'incontro con il Biacco (*Coluber viridiflavus*). I principali mammiferi popolanti questo tipo di appezzamenti sono il riccio (*Erinaceus europaeus*) la talpa (*Talpa europaeus*) l'arvicola (*Microtus arvalis*) ed a volte la volpe (*Vulpes vulpes*).

Popolazione

Le dinamiche demografiche presentano un andamento moderatamente crescente nella loro articolazione nell'ultimo decennio; la popolazione residente nel Comune si attesta sulle 9.080 unità.¹³

Rischio

La situazione relativa ai tassi di mortalità e di incidenza di particolari patologie non presenta valori che si differenzino dalle medie registrate per il comparto territoriale di riferimento. All'interno dei confini comunali non si registra la presenza di industrie a Rischio di Incidente Rilevante¹⁴. Si rileva la presenza di industrie a Rischio di Incidente Rilevante in alcuni comuni limitrofi: Air Liquide Italia Service Srl di Liscate, S.A.P.I.C.I. Spa di Cernusco sul Naviglio, CGT Srl di Rodano, Dollmar & C. Spa e Transport Security Srl e Sun Chemical Group Spa di Settala.¹⁵

Rumore e vibrazioni

Essendo il lotto piuttosto ampio, le sorgenti di rumore predominanti variano spostandosi sull'area di pertinenza, anche se la rumorosità prodotta dal traffico veicolare in transito sulla viabilità del territorio circostante rappresenta un contributo pressoché continuo al livello di rumore ambientale. Lungo il bordo settentrionale del sito in esame, in prossimità del confine con l'insediamento esistente della Sogemar, il clima acustico è condizionato prevalentemente dalle attuali operazioni di movimentazione dei containers. A Ovest, invece, le emissioni sonore maggiormente impattanti sono determinate dalle attività svolte nell'azienda agricola stessa, all'interno della quale sono localizzati magazzini e stalle adiacenti agli immobili residenziali. In corrispondenza dell'angolo sudorientale dell'appezzamento, la situazione sonora è influenzata in maniera preponderante dalla rumorosità generata dal flusso veicolare costante che percorre Via Cristoforo Colombo e, saltuariamente, dall'utilizzo del circuito per auto telecomandate, attivo soprattutto il sabato e la domenica. Gli edifici produttivi installati a ovest e a sud dell'area di interesse, infine, non costituiscono sorgenti di rumore significative rispetto alla condizione dell'ambiente esterno.

Radiazioni

Il territorio del comune di Vignate è attraversato in direzione nordovest-sudest da un elettrodotto (tensione nominale 220 kV) della società Terna S.p.a.. Il tracciato dell'elettrodotto è tale per cui nella sua parte più settentrionale interessa un'area a destinazione funzionale produttiva mentre procedendo verso sud esso interessa un'area a destinazione funzionale Aree a verde gioco e sport di livello comunale.

Aria

Il fenomeno dell'inquinamento atmosferico è in gran parte connesso al modello di sviluppo economico e sociale. Le fonti principali sono costituite dalle emissioni dei mezzi di trasporto, dal riscaldamento degli edifici, dall'attività agricola e da fonti naturali.

Nel corso degli anni la tipologia dell'inquinamento è cambiata. In seguito alla trasformazione degli impianti di riscaldamento e alle innovazioni motoristiche, si è registrata una riduzione delle concentrazioni in aria di alcuni inquinanti, come il biossido di zolfo (SO₂) e di monossido di carbonio (CO). Permangono tuttavia alcune

¹³ Dato al 1.06.2011.

¹⁴ Cfr. D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334, *Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*.

¹⁵ Fonte dati: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

criticità legate ad altri inquinanti, come il biossido d'azoto (NO₂) le polveri sottili (PM10) e l'ozono (O₃), che in alcune aree definite critiche, si verificano superamenti dei limiti per la protezione della salute umana.

La legislazione italiana, costruita sulla base della cosiddetta direttiva europea madre (Direttiva 96/62/CE recepita dal D.Lgs. 351/99), definisce che le Regioni sono l'autorità competente in questo campo, e prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite. La zonizzazione deve essere rivista almeno ogni 5 anni.

La Regione Lombardia con la Dgr del 2 agosto 2007, n. 5290, ha modificato la precedente zonizzazione distinguendo il territorio in:

- ZONA A: agglomerati urbani (A1) e zona urbanizzata (A2);
- ZONA B: zona di pianura;
- ZONA C: area prealpina e appenninica (C1) e zona alpina (C2);

Il comune di Vignate appartiene alla zona A2 ovvero ad una zona urbanizzata caratterizzata da:

- concentrazioni più elevate di PM10, in particolare di origine primaria, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione).

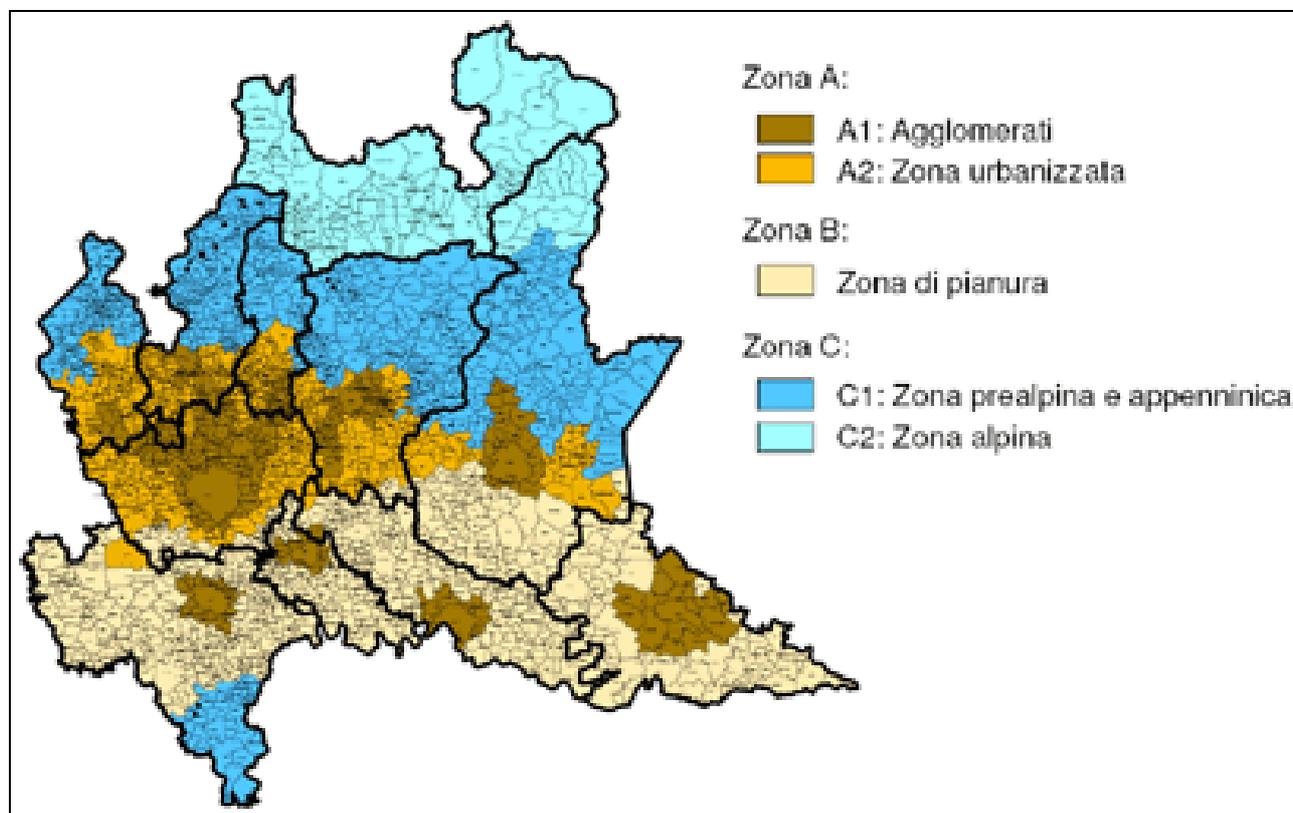


Figura 5. Zonizzazione del territorio regionale.

Sul territorio di Vignate non si rileva l'esistenza di centraline di monitoraggio delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera. La campagna mobile di rilevamento delle concentrazioni di sostanze inquinanti in atmosfera condotta da ARPA risale ai mesi di gennaio e febbraio 2003, e risulta quindi datata e non utilizzabile. L'analisi della concentrazione degli inquinanti sarà condotta sui dati forniti dalla centralina ARPA di Truccazzano, che risulta essere la più vicina, in un contesto territoriale paragonabile a quello di Vignate, atta a misurare le condizioni di fondo in area urbana.

Per la quantificazione delle emissioni di sostanze in atmosfera si farà invece riferimento ai dati forniti dal data base regionale INEMAR.

Fattori climatici

Le condizioni meteo climatiche del comune sono omogenee a quelle del contesto territoriale di riferimento.

Acqua

Il territorio vignatese non è interessato dalla presenza di importanti corsi d'acqua, ma dal solo reticolo idrografico minore, censito e cartografato anche negli studi geologici propedeutici al nuovo PGT. Il territorio comunale di Vignate è, infatti, caratterizzato dalla presenza di un fitto reticolo idrografico superficiale. Le passate pratiche agricole hanno dato luogo alla formazione di una rete di canali e rogge artificiali derivanti da numerose prese irrigue del Naviglio Martesana posto a Nord. La presenza di numerose risorgive di falda all'interno del territorio comunale ha dato luogo alla formazione di numerosi fontanili, il cui reticolo si affianca ed interagisce con quello costituito dalle rogge stesse. L'area oggetto dell'intervento è in particolare interessata dai seguenti corsi d'acqua:

- Roggia Pirola: confina a est con l'area oggetto; presenta direzione di scorrimento verso sud;
- Fontanile Masnadora: scorre a sud dell'area in oggetto con direzione di scorrimento verso sud-ovest;
- Roggia Rogorone o Roggia Sant'Agata: in questa porzione del territorio si presenta alquanto ramificata con diverse derivazioni secondarie, alcune delle quali attraversano l'area in oggetto. La loro valenza idraulica è strettamente legata all'attività irrigua dei terreni sui quali competono. Il ramo principale presenta direzione di scorrimento verso sud e arriva a lambire il perimetro est di Cascina Gudo.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio comunale di Vignate è caratterizzato da una falda freatica con direzione di scorrimento verso sud. La falda presenta delle ottime possibilità di ricarica sia dalle acque piovane che si infiltrano nel terreno con facilità che dalle acque irrigue. Nell'area di interesse il livello freatico oscilla tra profondità di circa 3.5/4.0 metri da p.c. (soggiacenza minima) e di circa 5.5/6.0 metri da p.c. (soggiacenza massima).

Suolo

Relativamente all'urbanizzazione il dato locale non si discosta significativamente dalla media dell'area Martesana – Adda: territorio urbanizzato pari al 35% del totale; occorre inoltre considerare che la quasi totalità del suolo non urbanizzato di Vignate è tutelata dal Parco Agricolo Sud Milano, che impone stretti vincoli di inedificabilità.

L'area di intervento dal punto vista geomorfologico non presenta particolari rilevanze: è interamente pianeggiante ed è limitrofa a settori già urbanizzati.

Beni ambientali, patrimonio culturale, architettonico ed archeologico

Oltre all'originario nucleo storico del centro abitato, non si rilevano beni di interesse storico artistico né paesaggistici od ambientali sottoposti a vincolo di tutela specifico¹⁶. Tuttavia si rileva la presenza di importanti testimonianze storiche:¹⁷

- Cappella del Lazzaretto;
- Casa padronale della Corte Bertolini;
- Casa padronale della Corte Papetti;
- Cascina Bianca - complesso;
- Cascina Camera - complesso;
- Cascina degli Angeli - complesso;
- Cascina Retenate - bene complesso;
- Chiesa di S. Ambrogio;
- Chiesa di S. Biagio;
- Corte dei Sciuri;
- Mulino di sotto;
- Municipio.

Paesaggio

Dalla lettura del Piano Paesaggistico regionale (PPR) si evince che il territorio comunale di Vignate appartiene alla cosiddetta Fascia della bassa pianura ed è caratterizzato dagli ambienti tipici del Parco Agricolo Sud Milano.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano (PTCP), dettaglia ulteriormente le Unità paesistiche distinguendo nel territorio di Vignate una porzione di Alta pianura irrigua occidentale ed una porzione di Media pianura orientale della fascia dei fontanili (Tavola 6, *Unità di paesaggio*). La lettura della Tavola 3h, *Sistema paesistico ambientale*, permette di individuare ulteriori elementi sensibili, dal punto di vista paesaggistico, presenti sul territorio comunale:

- Ambiti di rilevanza paesistica tra il centro abitato e la C.na Gudo;
- Centro storico;
- La C.na Gudo viene indicata come insediamento rurale di interesse storico, in cui è presente un'architettura religiosa;
- Percorsi di interesse paesistico;
- Filari.

Servizi di pubblica utilità

Sono presenti i servizi di base per la comunità.

¹⁶ Cfr. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano, secondo il D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*.

¹⁷ www.Lombardiabeniculturali.it

Qualità edilizia ed urbana

La Cascina Gudo, confinante con l'area di intervento, presenta uno stato di conservazione ancora buono anche se è solo parzialmente occupata; la sua tipologia edilizia è quella degli edifici in linea. Le colture presenti sono al momento in prevalenza prato permanente e frumento; vi sono anche filari alberati.

Energia

Il comune ha installato impianti fotovoltaici su immobili di proprietà per circa 100 KW.

Rifiuti

La produzione di rifiuti pro capite nell'anno 2009, nel Comune di Vignate, si è attestata alla quota di 496 Kg/abitante, di cui il 62,96% risulta differenziato.¹⁸

Mobilità e trasporti

L'area vasta potenzialmente interessata dagli effetti sul sistema trasportistico e quindi oggetto dell'analisi che ne definisce lo scenario attuale interessa 12 comuni della Provincia di Milano: Bellinzago Lombardo, Cassano d'Adda, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Liscate, Melzo, Pozzo d'Adda, Pozzuolo Martesana, Truccazzano, Vaprio d'Adda, e Vignate.

L'area non è direttamente interessata dalla rete autostradale, che tuttavia la lambisce da tre lati:

- a Nord, con il tracciato dell'autostrada A4 Milano-Bergamo-Brescia;
- ad Ovest, con il tracciato della tangenziale Est di Milano (A51);
- a Sud, con il tracciato dell'autostrada A1 Milano-Bologna.

La maglia primaria è formata da diversi assi radiali, fra loro collegati da alcune direttrici tangenziali.

- la SS11 <<Padana Superiore>>;
- la SP103 <<Antica di Cassano>>;
- la SP14 <<Rivoltana>>;
- la SS415 <<Paullese>>;
- dalla SP121 Pobbiano-Cavenago;
- dalla SP13 Monza-Melzo.

La maglia stradale è poi completata da numerose strade provinciali, che assumono un ruolo complementare, funzionale alla distribuzione dei flussi veicolari all'interno dell'area di studio:

- la SP176 Gessate-Bellusco;
- la SP137 Truccazzano-Villa Fornaci;
- la SP179 Villa Fornaci-Trezzo;
- la SP180 Pozzuolo Martesana-Trezzano Rosa;
- la SP104 Truccazzano-Trezzo sull'Adda;
- la SP161 Paullo-Vignate.

¹⁸ Fonte dati: Osservatorio provinciale rifiuti, anno 2009.

Per quanto concerne specificamente l'accessibilità alla zona industriale di Melzo/Liscate, essa è assicurata essenzialmente dalla SP13, che la lambisce sul lato est connettendosi a Viale Colombo e Via S. Elia, e dalla SP14, che la lambisce invece sul lato sud connettendosi alla sola Via Verona.

5.3 Estensione territoriale dell'ambito di influenza

La Variante al vigente Piano urbanistico del comune di Vignate, funzionale all'ampliamento dello scalo ferroviario privato sito in questo comune ma adiacente al Comune di Melzo ha evidentemente, per la particolare collocazione nonché per le sue caratteristiche intrinseche, una capacità di produrre effetti che travalicano i confini comunali e che possono, in linea di principio, propagarsi anche a grande distanza dal sito in oggetto.

Da un lato infatti è chiaro che l'aumento della attività dello scalo connessa all'aumento della sua superficie operativa avrà come effetto diretto una maggiore movimentazione nell'area di container che genererà così una pressione diretta (la cui importanza deve essere sicuramente oggetto delle valutazioni che seguiranno la presente fase di scoping) ad esempio sulle componenti atmosfera e rumore. Questa pressione diretta interesserà, non solo il comune di Vignate ma anche i comuni che si trovano immediatamente a ridosso dell'ambito oggetto di intervento.

E' anche chiaro che le conseguenze della sottrazione di suolo non antropizzato alla superficie complessiva del Parco Agricolo Sud Milano impone una analisi di area vasta dei suoi effetti.

Anche gli effetti positivi che potranno aversi, ad esempio, sul tessuto socio economico dell'area a causa, tra l'altro, dall'apertura dello scalo SO.GE.MAR. anche ad utenti esterni rispetto a quelli facenti ad oggi parte del consorzio MONETA, avrà evidentemente una portata territoriale che potrà essere significativa su tutti i comuni del circondario ed in primis su Melzo e Liscate.

D'altro canto è anche chiaro che effetti, di rilevanza via via minore, potranno aversi anche a distanze significative dall'area in oggetto in quanto la aumentata capacità dello scalo di sottrarre mezzi articolati alla modalità stradale si propagherà sulle rete viabilistica con effetti che, se visti nell'ottica di questo singolo intervento, diluiranno velocemente l'ampiezza dei flussi veicolari attualmente circolanti sulla rete viaria.

In definitiva appare cautelativo stabilire che le analisi che saranno realizzate per la valutazione della sostenibilità e della compatibilità ambientale degli effetti sul territorio connessi alla variante urbanistica al Piano del Comune di Vignate interessino non solo il comune di Vignate stesso, ma anche i comuni di Melzo e Liscate.

6. INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto ambientale sarà redatto secondo le indicazioni già specificate nel Paragrafo 3.5. All'interno del Rapporto ambientale confluiranno e verranno evidenziate le informazioni, le osservazioni e gli interventi che i diversi Soggetti interessati produrranno nelle sedi di incontro e confronto, stabilite dalla procedura. L'articolazione dei contenuti avverrà riferendosi al seguente indice generale, che viene in questa sede commentato per quanto riguarda i contenuti dei singoli paragrafi:

1. Premessa

Indicazioni generali riguardo all'AdP previsto e all'attivazione della procedura per la relativa approvazione.

2. Introduzione

Indicazioni generali relative alla Valutazione Ambientale Strategica.

3. Quadro di riferimento normativo

Individuazione e descrizione degli elementi normativi cogenti secondo cui verrà condotta la valutazione e modalità con cui verrà esplicitata nel Rapporto ambientale.

4. Percorso metodologico e procedurale

Note riguardo allo schema procedurale del procedimento di valutazione.

5. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del programma

La ricognizione del quadro ambientale del contesto di riferimento e dell'ambito di influenza costituisce un sistema utile ad evidenziare, sulla base di dati quantitativi e qualitativi, gli aspetti positivi e negativi da considerare per orientare ambientalmente le scelte di AdP, ma anche a costituire la base di conoscenze necessaria per effettuare i confronti tra le alternative e rendere efficace la successiva attività di monitoraggio in fase di attuazione.

La definizione del quadro ambientale si svolgerà attraverso l'analisi e la descrizione del contesto ambientale attraverso le diverse componenti presenti sul territorio comunale: biodiversità, flora, fauna, popolazione, rischio, rumore e vibrazioni, radiazioni, aria, fattori meteorologici, acqua, suolo, beni ambientali - patrimonio culturale/architettonico/archeologico, paesaggio, servizi di pubblica utilità, qualità edilizia ed urbana, energia, rifiuti, mobilità e trasporti. Delle diverse componenti saranno individuati: le fonti da cui saranno attinti i dati, lo stato di fatto, la percezione e le indicazioni del pubblico emerse dai momenti di confronto, criticità, potenzialità e probabile evoluzione della componente in assenza di nuovi piani. Per ognuno dei temi od aspetti citati saranno identificati i possibili indicatori di riferimento, di cui verificare la restituibilità sulla base delle informazioni disponibili. Si completerà il quadro informativo attraverso l'utilizzo di carte tematiche opportunamente realizzate.

6. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi

È prevista la ricognizione degli strumenti di pianificazione territoriale di carattere sovraordinato (PTR, PPR, PTCP, ecc.) ed omologo (PGT), al fine di reperire gli obiettivi e gli indirizzi con cui misurare obiettivi ed azioni di Programma e condurre contestualmente l'analisi di coerenza esterna. Nel loro insieme, i documenti di seguito citati, costituiscono il primo riferimento da assumere per l'orientamento iniziale del Piano e per effettuare la citata analisi di coerenza esterna.

Verrà successivamente verificata la coerenza interna tra obiettivi ed azioni di Programma.

7. Obiettivi di protezione ambientale pertinenti al programma

Preso in considerazione l'insieme dei documenti sovraordinati che contengono obiettivi o strategie di tutela ambientale, si evidenzieranno quali, tra gli obiettivi ambientali pertinenti al Programma sia di carattere generale che specifico, siano da esso attuabili. Lo stesso giudizio sarà espresso in merito all'adeguatezza

delle azioni definite dal Programma in funzione dell'attenzione riservata alle considerazioni e alle indicazioni di carattere ambientale.

8. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate

Le analisi delle componenti ambientali saranno approfondite relativamente all'area direttamente interessata dai processi di trasformazione territoriale e di variazione di destinazione d'uso del suolo. Si prevede la redazione di apposita cartografia in cui evidenziare la sovrapposizione delle aree di trasformazione rispetto alle criticità e potenzialità emerse dallo studio dello stato di fatto del contesto.

9. Effetti significativi sull'ambiente

Saranno individuati ed analizzati i possibili effetti prodotti dalle azioni indicate dal Programma sulle componenti ambientali, valutando quali trasformazioni inducano sullo stato di fatto. Saranno presi in considerazione gli eventuali effetti ed impatti diretti, indiretti e cumulativi che l'attuazione del Programma potrebbe provocare e rispettive interrelazioni.

La determinazione dei possibili effetti significativi che le azioni di Piano potrebbero produrre sulle componenti ambientali saranno condotte secondo i criteri riportati nell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE.

10. Misure mitigative e compensative

Individuati gli impatti prodotti dalle pressioni generate dalle azioni di Programma ed eventuali risposte già previste, si procederà ad una proposta degli interventi integrativi adatti ad evitare o ridurre gli impatti residui, attraverso opportune misure di mitigazione e/o di compensazione.

La definizione delle misure di mitigazione o compensazione degli impatti saranno definite in parallelo alla individuazione delle situazioni di eventuale incoerenza tra obiettivi e per le alternative strategiche considerate che si prevede possano determinare ricadute ambientali negative.

11. Problematiche ambientali esistenti, pertinenti al piano

Si vogliono indicare con il termine <<problematiche>> non solo le criticità ma tutte le valenze ambientali sia positive che negative che interagiscono o sono attivate con l'attuazione del Programma. Attraverso la SWOT Analysis¹⁹ saranno messe in evidenza ed in relazione le criticità e le potenzialità ambientali emerse dallo studio dello stato di fatto con gli effetti positivi e negativi, bilanciati dalle preventivate misure di mitigazione e compensazione, generati dalle azioni di Piano.

12. Scelta delle alternative individuate

Qualora, nell'arco della sua fase di stesura, il Programma individuasse diverse alternative di pianificazione, saranno condotte analisi e valutazioni volte a determinare quale, tra le proposte delineate, risulti produrre minori effetti sulle componenti ambientali. Le scelte verranno esplicitate in merito al metodo di valutazione e alle ragioni; verranno anche identificate le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.

¹⁹ L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usata per valutare i punti di forza (Strengths), di debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto al fine di raggiungere un obiettivo.

Il confronto e l'analisi delle alternative saranno effettuati considerando le componenti ambientali interessate dalle ricadute delle strategie e mettendo a confronto i risultati ottenuti attraverso il ricorso, ove possibile, agli indicatori ambientali e quindi a valutazioni qualitative e quantitative, o comunque esplicitando, tramite tabelle, le componenti impattate, il tipo di impatto, la durata dell'impatto, la reversibilità dell'impatto e la cumulabilità degli effetti. I risultati del confronto saranno resi evidenti anche tramite tabelle di raffronto.

Le valutazioni saranno effettuate seguendo e strutturando le analisi secondo il modello offerto dalla catena Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposte (DPSIR)²⁰, in cui ogni elemento della catena si pone in relazione con gli altri tramite un rapporto di tipo causa - effetto.



Figura 6. Modello DPSIR: Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposte.

13. Monitoraggio

Gli *Indirizzi Generali*²¹ stabiliscono l'obbligatorietà della stesura di rapporti di monitoraggio del Programma ed in particolare indicano tra le attività da svolgere, al punto 5.11, quella di costruzione e progettazione del sistema di monitoraggio. Il monitoraggio viene definito, negli Indirizzi, come l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi dovuti all'attuazione del piano, al fine di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni del piano stesso in modo da individuare tempestivamente gli eventuali effetti negativi imprevisti e quindi adottare misure correttive.

Verranno indicate le modalità secondo cui potrà essere attuato il sistema di monitoraggio, in particolare verrà individuato e delineato un sistema di indicatori utili a controllare l'evoluzione delle componenti ambientali su cui le azioni di Programma produrranno effetti più o meno significativi. Tali indicatori saranno o desunti dalla letteratura di riferimento o individuati e creati con precisa attinenza ai temi specifici. Per quanto riguarda gli

²⁰ European Environment Agency (EEA), *A checklist for state of environment reporting*, Technical Report n.15, 1999, Copenhagen.

²¹ D.c.r. n. 351 del 13 marzo 2007, *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*.

indicatori, tenendo conto dei requisiti messi a punto dall'OECD²² (rilevanza, consistenza analitica e misurabilità), questi sono utilizzati per interpretare, sintetizzare e comunicare una grande quantità di dati (e di loro relazioni) ricorrendo ad un numero limitato di parametri capaci di rappresentare, a tutti i soggetti interessati, i problemi complessi in modo semplice e comprensibile. Gli indicatori devono consentire di: identificare ed analizzare le variazioni evidenziando eventuali tendenze e situazioni di rischio o degrado ambientale, favorire la lettura delle correlazioni tra i diversi fenomeni locali ed anche l'eventuale confronto tra la dimensione locale e quella di livello superiore. L'individuazione di un sistema ad elevato contenuto informativo e rappresentativo comporta la selezione di un numero limitato di indicatori da scegliere tenendo conto, da una parte, delle specificità ambientali e socio economiche del territorio esaminato, dall'altra degli obiettivi e parametri di riferimento già individuati nelle normative europee e nazionali nonché degli elenchi predisposti e sperimentati dai diversi organismi internazionali. Allo stesso modo è importante che gli indicatori siano selezionati considerando le relazioni che potenzialmente li legano, pensando ad essi in una logica di <<sistema>>.

Il monitoraggio sarà effettuato facendo ricorso ad un sistema ristretto di indicatori che dovranno rispettare i requisiti precedentemente indicati. Essi saranno selezionati a partire da quelli utilizzati per la descrizione dello stato di fatto delle componenti ambientali, prevedendo una possibile loro integrazione per il piano di monitoraggio, in funzione degli obiettivi e delle azioni di Programma e dei conseguenti effetti attesi. Ulteriori requisiti degli indicatori dovranno essere: la capacità di rappresentare qualitativamente e quantitativamente la situazione ambientale alla data di approvazione del Programma e di essere facilmente misurabili in sede di attuazione dello stesso. Altro requisito fondamentale è quello di consentire l'elaborazione degli indicatori in tempi contenuti e da parte degli stessi Uffici che gestiranno il Programma in fase di attuazione; a tale scopo si prevede di definire per ogni indicatore selezionato, con modalità chiare: i dati di base necessari per la sua elaborazione, le fonti in cui reperirli o il metodo per una loro diretta determinazione, le modalità di elaborazione e la cadenza di restituzione dei report di monitoraggio.

14. Sintesi non tecnica

Verrà redatta una sintesi utilizzando, per quanto possibile, un linguaggio non tecnico delle diverse tematiche affrontate dal Rapporto ambientale, al fine di aumentare il carattere divulgativo dell'informazione ambientale contenuta nel Rapporto.

Le informazioni da inserire all'interno del Rapporto ambientale saranno contestuali alle tematiche di interesse, relativamente a quanto espresso nel Programma. I dati su cui fondare analisi, elaborazioni e valutazioni saranno tratti da fonti informative di livello sovracomunale (ARPA, RING, INEMAR, ecc.) o da specifica documentazione eventualmente presente presso il Comune (RSA, ecc.).

²²Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD), "Core set of indicators for environmental performance reviews".